

Tutta Roma Agenda



Mercoledì 11 Marzo 2020  
www.ilmessaggero.it



Romana, classe 1980, Alice Pasquini è stata chiamata a realizzare un affresco al Ministero degli Affari Esteri su un muro di dieci metri per cinque costruito appositamente per lei

# Street art alla Farnesina con il murale di Alicè

A seguito delle misure adottate dal Governo a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, fino al 3 aprile resteranno chiusi teatri, cinema, sale da concerto, musei nazionali e civici, mostre, istituzioni culturali e biblioteche. Per il momento, quindi, sono sospesi gli spazi informativi e le rubriche che riguardano le informazioni di questi settori.

IL PERSONAGGIO

La voglia di andare, che è anche sogno del viaggio. L'abbraccio che è paura del distacco e poi gioia del ritorno. L'emozione dell'orizzonte nuovo, senza trascurare però il peso della lontananza. Sono partenze e ritorni, reali e immaginari, a essere rappresentati nel murale di dieci metri per cinque "How far, how near" di Alice Pasquini, prima opera di street art a entrare nella collezione di arte italiana contemporanea della Farnesina.

RAI RADIO 3

Romana, classe 1980, Alice Pasquini, in arte Alicè, street artist, illustratrice e scenografa. Artista dell'anno 2020 per Rai Radio 3, è stata chiamata a realizzare i suoi lavori su committenza statale in più Paesi, da Sidney a Singapore, da New York a Oslo, senza dimenticare ovviamente l'Urbe. È ora "debutta" al Ministero Affari Esteri, su un muro costruito per lei. «Si è parlato molto del progetto prima dell'esecuzione», racconta, bisognava trovare un luogo e capire come realizzare l'opera, mantenendola in comodato. È stato costruito un muro per non intervenire sull'architettura».

Tema, appunto, il viaggio. «Il murale - prosegue - è in un'ala molto vissuta, zona di passaggio che porta anche all'asilo, in una struttura che di partenze e ritor-



«HOW FAR, HOW NEAR È UN'OPERA DEDICATA A PARTENZE E RITorni, SCELTA DI VALORE CHE APRE LA COLLEZIONE AGLI ARTISTI DI OGGI»

ni ne ha visti tanti. Penso sia stato lungimirante aprire la collezione, bellissima, ad opere iper-contemporanee e spesso si continui così, magari con lavori nell'intero corridoio. La street art ha riportato in auge la pittura. In tutto il mondo, in questo modo, si fanno opere d'arte di grandi dimensioni».



Qui sopra, la street artist Alice Pasquini, romana classe 1980. A sinistra, il murale "How far, how near", realizzato su un muro di grandezza 10 x 5 metri a lei dedicato al Palazzo della Farnesina, sede del ministero degli Affari Esteri

hanno raccontato viaggi e storie». Il murale sarà visibile nelle periodiche aperture del Palazzo al pubblico, insieme alle altre opere della ricca collezione che, creata nel 2000 su iniziativa dell'ambasciatore Vattani, all'epoca Segretario Generale MAE, oggi vanta oltre 400 opere di arte contemporanea italiana, da Pomodoro a Ontani, fino alle opere di inizio millennio di giovani autori. Intanto, Alicè ha appena terminato una facciata a Pisa e da poco un'opera all'aeroporto di Londra-Heathrow, «altro luogo di transito e passaggio», sottolinea. Inoltre, fino al 28 marzo, ad Amsterdam, è in corso la mostra personale "Whereabouts", presso Art3035 Gallery, che riunisce una serie di cartoline disegnate dall'artista, negli ultimi tre anni.

IL VOLUME

Tra le novità, il volume "Crossroads" (Drago). «Racchiude anni di questo lavoro, nato come passione, da adolescente». È divenuto poi professione, nonché strumento per illustrare una diversa idea di donna - come fa pure tra le protagoniste del documentario "Clandestine" - e per cambiare l'orizzonte. Proprio e degli altri.

Valeria Arnaldi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## "Viaggiare" a tavola con piatti regionali



Alessandro Circiello

LO CHEF

«Faccio viaggiare il pubblico attraverso la cucina italiana». Alessandro Circiello, presidente di FederCucchi Lazio, e chef presso il ristorante del Palazzo delle Esposizioni, suggerisce una modalità di viaggio sicura, a tavola. «Ho pensato a un brunch regionale: ogni fine settimana la gente può "visitare" una regione attraverso i suoi piatti tipici. Visto che il Palaxpò è chiuso, attraverso i media sto invitando la gente "costretta a casa" a cucinare i piatti delle varie regioni italiane».

Viaggi da casa. «Sì: la cucina è cultura, e diversità. Quindi viaggio, anche con il gusto. Per viaggiare al nord, non solo in Lombardia, suggerisco un risotto alla milanese e poi una cotoletta impanata, che parlano di tradizioni». Al centro: «Un primo: amatriciana o carbonara. Quest'ultima, in particolare, è un piatto amato da molte altre regioni limitrofe al Lazio, e non solo. E al sud, una caponata di verdure con pesce azzurro e pistacchi: un piatto che sa di Mediterraneo, cioè di sole e di mare».

Consigli anche per chi non sa cucinare. «Sono piatti molto semplici: la gente, rimanendo a casa, avrà tempo per studiare e provare, cioè per imparare». È un aiuto per i pigri: «Un servizio di catering attraverso cui porterò a casa dei romanini la regione che preferisce visitare, degustando un suo piatto». A casa s'ingrassa? È un rischio, ma soprattutto mangiando snack e merendine».

Marco Lombardi  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Serate ANTIVIRUS, i nostri consigli

Il libro/Un punto di approdo

### Lorenzetti e la Scuola d'arte senese così Matar racconta il suo dolore

Hisham Matar, vincitore del Premio Pulitzer 2017 per la sua autobiografia, ha dovuto rinunciare a un recente viaggio in Italia a causa del coronavirus. Lo scrittore, classe 1970, nato a New York da genitori libici, avrebbe dovuto presentare *Un punto di approdo* (traduzione di Anna Nadotti, 128 pagine, 16 euro), appena pubblicato da Einaudi. Matar ricostruisce la sua passione per la pittura della Scuola senese, che risale all'epoca in cui era studente, cresciuto a Tripoli, già in condizione d'esilio a Londra. Racconta il viaggio e la permanenza di un mese a Siena 25 anni dopo gli studi. L'autore esplora la città, intesse relazioni e si sofferma sui dipinti della *Madonna dei Francescani* di Duccio di Buoninsegna agli affreschi del *Buono e del Cattivo* di Ambrogio Lorenzetti. Un punto di approdo conferma le



HISHAM MATAR  
Un punto di approdo  
EINAUDI  
128 pagine  
16 euro  
\*\*\*

dotti di osservatore di Matar, che si riflettono nella sua scrittura. Ma illumina anche il dolore e l'assenza definitiva del padre. Alla National Gallery, nel 1990, pochi mesi dopo il sequestro di Jaballa da parte della polizia segreta libica, Matar rimane affascinato dall'arte pittorica senese. Questo libro andrebbe letto insieme al precedente, *Il ritorno*, che gli è valso il Pulitzer. Nel testo sono ricorrenti i richiami alla scomparsa del padre, che fu rapito nel suo appartamento al Cairo e recluso nella prigione libica di Abu Salim. Il regime di Muammar Gheddafi teneva l'autorevolezza e le qualità poliedriche di questo oppositore fiero e colto. Al collasso della dittatura, dunque a ventidue anni di distanza dal rapimento, non vi è stata una parola di verità sulla sua sorte.

Gabriele Santoro  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il film /Diamanti grezzi

### Sandler, il venditore malato d'azzardo tra gioielli, scommesse e strozzini

Due ore e 15 minuti ma vi sembrerà di volare o meglio scattare per la brillantezza di New York di gioiellieri malati di scommesse, giocatori di basket scaramantici e strozzini senza scrupoli. Parliamo di *Diamanti grezzi*, film con classificazione 16+, diretto dai talentuosi Fratelli Saldie, segnalatisi ai tempi del thriller *Good Time* nel 2017, con un Adam Sandler da urlo (nella foto) non perché sia particolarmente uguale al look del cantante Francesco Gabbani sfoggiato a Sanremo ma per via del suo ruolo da protagonista nei panni di un venditore di preziosi alle prese con l'affare del secolo: piazzare una rara gemma etiopie nientemeno che al campione di basket Kevin Garnett, entrato a tutti gli effetti grazie a questa pellicola nel clan dei cestisti con potenzialità di star dopo il Kareem Abdul-Jabbar de *L'arco*

Netflix  
Diamanti grezzi  
\*\*\*



più pazzo del mondo (1980), il Wit Chamberlain di *Conan il distruttore* (1984) e il Ray Allen al centro di *He Got Game* (1998) di Spike Lee. Garnett è bravissimo ma Sandler è pazzesco nel mimetizzarsi dietro un ebreo newyorchesse

nevrotico malato di gioco d'azzardo, impomatato e ingioiellato come e più del Verdone di *Un sacco bello*. Adrenalina allo stato puro degna del miglior primo Scorsese di *Mean Streets* (1973), finale mozzafiato e Sandler non candidato all'Oscar come Miglior Attore (scandalo) ma vincitore del prestigioso, ma di nicchia,

Independent Spirit Award. Per l'ex comico lanciato a fine '80 dal *Saturday Night Live*, è lo sdoganamento completo dalla risata facile.

Francesco Alò  
© RIPRODUZIONE RISERVATA